

LO SPETTACOLO

Le dipendenze talvolta diventano “Kome un kiodo nella testa”

Al Palamostre la compagnia “Quelli di Grok” in cartellone con il Tig-teatro per le scuole del C55

di Ivan Bianchi

LICEO EUROPEO UCCELLIS

“Dobbiamo essere partecipanti di qualcosa, non solamente spettatori, anche se la cosa a cui assistiamo non ci tocca da vicino”. È questa la frase chiave dello spettacolo “Kome un Kiodo nella testa”, in cartellone con il Tig-teatro per le scuole del C55, andato in scena venerdì 21 febbraio al teatro Palamostre di Udine dalla compagnia teatrale “Quelli di Grok”.

La rappresentazione è stata sapientemente presen-

tata da Claudio Intropido, socio storico della compagnia.

I tre attori, che si sono immersi nei ruoli di altrettanti adolescenti moderni immaginari (Letizia, Tommaso e Riccardo) hanno saputo trasmettere, anche attraverso l'uso del linguaggio proprio dei giovani, un messaggio che supera la semplice concezione dello “è sbagliato” con cui spesso si giustificano i divieti posti dagli adulti ai ragazzi senza troppe spiegazioni.

Il problema più attuale, sottolineato anche dai gesti

all'interno dello spettacolo, è il formarsi continuo di nuove “droghe”: dei tre giovani uno riversa la propria solitudine (fattore principale che induce i giovani a trovare qualcosa che li faccia sentire in compagnia) sull'alcol, la seconda sul fumo e il terzo attraverso computer e smartphone.

Quest'ultimo, non sentendosi accettato dal mondo in cui vive, si rifugia in un ambiente virtuale in cui è egli stesso il protagonista e dove si sente finalmente realizzato. Una grande piaga che af-

fligge l'intero mondo occidentale.

Al termine della performance i tre attori, Clara Teranova, Andrea Robbiano e Simone Severgnini, il regista Claudio Intropido e lo scrittore triestino Pino Roveredo, hanno incontrato i giovani per poter rispondere alle loro domande e chiarire i loro dubbi o curiosità.

Fondamentale è stata anche la testimonianza di Pino Roveredo che a causa dell'Alcol dovette anche entrare in manicomio per disintossicarsi.

“La cosa più difficile da dire quando si è in una dipendenza è mai più, perché se non c'è la convinzione e la volontà di farla finita, uscirne è impossibile” ha affermato Roveredo. È poi emerso che trovare una passione, un hobby, uno svago per allontanare una persona dalla propria dipendenza è estremamente fondamentale.

Un' introspezione nella realtà quotidiana di moltissimi adolescenti che aiuta a far riflettere non solo i ragazzi, ma anche le persone adulte e mature.